



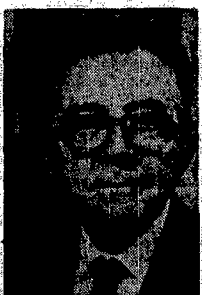
Giovanni Spadolini, «esploratore» di Cossiga

La scelta della «esplorazione» attaccata da molti giornali. Gli amici di De Mita parlano di veti, inganni e arroganza

Forlani teme un successo del Pci che «rovescerebbe le alleanze». La Malfa torna a minacciare il passaggio all'opposizione

Crisi, critiche a Cossiga Il Pri sbarra Andreotti

Mentre ancora non è dato sapere in che cosa potrà consistere effettivamente la «esplorazione» di Spadolini, Forlani si preoccupa per un possibile successo comunista alle europee, la stampa mette in discussione la linea di condotta di Cossiga, la sinistra dc continua a protestare contro «veti e inganni», il polo laico si preoccupa di sbarrare una candidatura di Andreotti, e il Psi tace in attesa del 18 giugno.



Giulio Andreotti

GREGORIO PANE

ROMA. La enigmatica crisi di governo istagna secondo il confessato proposito di tutti i suoi protagonisti di perdere tempo in attesa del voto del 18 giugno. Ma nel sottofondo ci sono rumori e malumori. Ieri è verificato il fatto insolito di una serie di critiche al presidente della Repubblica da parte di giornali differenzialmente orientati: c'è chi accusa Cossiga di essersi piegato agli interessi tattici e alle ingiunzioni di questo o quel partito di governo, chi lamenta un suo eccessivo formalismo, chi semplicemente di aver promosso una «esplorazione» priva di senso e di oggetto. Varie le domande: perché non ha rinviato De Mita alle Camere, ricollocando così la crisi in ambito parlamentare? Perché, in presenza di una designazione secca del partito di maggioranza relativa, non ha reincaricato De Mita? Perché, dal momento che la crisi è stata aperta dal Psi, non ha fatto carico a Craxi della sua soluzione? Che cosa significa un'«esplorazione» su tutto campo dal momento che tanto la Dc quanto il Psi si sono pronunciati per una riedizione della loro alleanza? E così via.

Queste domande, a parte il particolare segno istituzionale che assumono essendo rivolte al capo dello Stato, fotografano, da vari versanti, il carattere caotico e ipocrita di questa crisi, che non mette in discussione proprio niente se si eccettua la testa dell'on. De Mita. Non a caso un commentatore ha dichiarato (il «Corriere» ha scritto sul «Corriere» che la crisi non solo potrebbe essere breve se non vi fossero le resistenze della sinistra democristiana, ma che essa sfocerebbe in una situazione ideale: nel patto politico tra la Dc neodorotea e non più anti-

Lo stesso segretario della Dc, che l'altro ieri aveva fatto mostra di polemicizzare con gli «ultimatum» socialisti, non si preoccupa più di tanto del contenuto della crisi e persevera nella sua scelta propagandistica di chiedere voti alla Dc per impedire un successo comunista che avrebbe l'effetto di «rovesciare le alleanze e di stringere al laccio i socialisti». Ma non può ignorare le obiezioni al modo come la crisi viene staccata e promette «le condizioni per un buon governo e cercheremo di realizzare il risultato con metodo corretto rispettando i diversi compiti e ruoli istituzionali: che è come dire che non è la Dc ad aver fatto pressioni su Cossiga. Non una parola in difesa del presidente del Consiglio dc travolto e inutilmente riproposto.

La sinistra dc è combattuta tra cautela (fin troppi pretesti essa ha offerto ai suoi avversari nell'ultimo mese) e protesta. Un fedelissimo di De Mita, l'on. Gargani ha invocato ieri l'«esigenza di riportare il clima politico ai principi di rispetto e di responsabile competenza», e ha aggiunto, rivolto a Spadolini, che «la ricerca di un vero accordo di governo non può conoscere né veti né inganni». Ecco dunque delineata l'interpretazione dei demitiani: mancanza di rispetto,

Cervetti: non basta dirsi europeisti



«Non basta dichiararsi europeisti come si dichiarano i partiti dell'ex governo De Mita in modo mistificante. Occorre esserlo con coerenza e con rigore: lo ha detto Gianni Cervetti, (nella foto) ieri, parlando in provincia di Milano nel corso di una manifestazione elettorale. Al primo posto per essere europeisti - ha aggiunto Cervetti - è di essere in Europa un'immagine e un volto del nostro paese diversi da quelli che vengono presentati proprio in queste settimane di crisi politica al buio. I comunisti non da oggi, ha concluso Cervetti, sono impegnati nel rinnovamento di quel volto e di quell'immagine e per portare in Europa la vocazione unitaria: «I comunisti italiani - ha detto - sono impegnati con serietà nella battaglia per il rinnovamento politico e strutturale dell'Italia e per l'unità democratica dell'Europa».

Leonid Piliusc a Prato con il Psdi

Il dissidente sovietico Leonid Piliusc ha partecipato ieri al congresso regionale toscano del socialdemocratico Piliusc, che è candidato per il Psdi alle prossime elezioni europee, ha sostenuto la necessità che il Parlamento europeo si faccia promotore e sostenitore di un'estensione dei «diritti dell'uomo» nei paesi dell'Est. Piliusc vive da 18 anni in Europa occidentale. Egli ha affermato di parlare a nome del movimento democratico dell'Urss e degli altri paesi dell'Est europeo. Piliusc ha anche sostenuto la necessità di unificare politicamente le due Europee, ma attraverso quella che ha chiamato la «liberazione dai regimi totalitari». Per Piliusc, infatti, la perestrojka di Gorbaciov non è assolutamente sufficiente: essa, per il candidato socialdemocratico, «non intacca la struttura dell'impero sovietico». I popoli occidentali, secondo il dissidente sovietico, dovrebbero dialogare non con i governi, ma con le comunità di quei paesi.

Negri: nostre le vere liste laiche

Giovanni Negri, già segretario del Partito radicale e candidato alle Europee con la lista del sole che ride, ha definito i socialdemocratici i veri interpreti della «unità democratica, laica, socialista», invitando gli elettori della Sicilia, in cui ha tenuto una serie di comizi, a premiare «le sorprendenti liste del partito socialdemocratico». Queste liste, secondo Negri, «già prefigurano un progetto politico che va oltre il 18 giugno».

Strage di Brescia: incidenti



Un gruppo di «autonomia operaia» ha ieri disturbato la cerimonia per il quindicesimo anniversario della strage di piazza della Loggia a Brescia (nella foto: il dolore di un parente di una vittima), ne sono seguiti tafferugli e incidenti fra la quarantina di «autonomi» e carabinieri e polizia. Al lancio di uova marce verso il palco delle autorità è scottato il presidente della commissione Stragi: Libero Qualtieri, che aveva rinunciato a partecipare, inviando un telegramma, sperando in impegni connessi alla crisi di governo. La piazza era gremita da oltre 2.000 persone ma, a causa della contestazione e degli incidenti fra carabinieri e «autonomi» la cerimonia per commemorare le 8 vittime, uccise da una bomba il 28 maggio del 1974, è durata pochissimo.

Alla Camera il caso delle «carceri d'oro»

Franco Nicolazzi torna al giudizio del Parlamento sul caso denunciato dall'imprenditore milanese Bruno De Mico, di tangenti per la costruzione di istituti di pena. Giovedì prossimo, infatti, la Giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio esaminerà la relazione presentata dal collegio di giudici che, come prevede la nuova legge che ha sostituito l'inquinante, ha chiesto alla Camera di pronunciarsi sulla liceità di procedere contro l'ex ministro dei Lavori Pubblici. La nuova normativa consente alla giunta di rifiutare l'autorizzazione solo in due casi: quando il deputato ha agito per interessi dello Stato costituzionalmente protetti o quando ha agito per ragioni «pubbliche» legate al suo incarico di governo. È quanto, probabilmente, sosterrà Nicolazzi, evitando l'errore che, forse, ha già commesso la posizione di Remo Gaspari, inquisito per lo scandalo delle chiese dell'«Oltrepò pavese», e che ha negato ogni responsabilità, tagliandosi la strada del «dovere» pubblico. Su Gaspari la Giunta deciderà martedì o mercoledì.

MONICA LORENZI

Tutte informali le «esplorazioni» di Spadolini

Il presidente incaricato Spadolini ha deciso di esplorare con la massima calma e, ieri, a palazzo Giustiniani sua sede, ha ricevuto o contattato telefonicamente un gran numero di interlocutori rimasti segreti. Sono «contatti» informali, che proseguiranno anche oggi e domani. L'agenda dell'«esplorazione» comincia ad avere appuntamenti con nomi e cognomi solo dopodomani, mercoledì. Alle 9 vedrà per primo il presidente del governo dimissionario, Ciriaco

De Mita. Poi sarà la volta dei partiti, non prima delle 11,30. Comincerà naturalmente con la Dc. Solo nel pomeriggio di mercoledì sarà ricevuto il secondo partito italiano, il Pci. La giornata di giovedì sarà dedicata ai colloqui con il Psi (tutta la mattina), con il Msi, la Sinistra indipendente, il Psdi, il Partito radicale e i Verdi. Venerdì Spadolini concluderà le consultazioni con liberali, demoproletari, gruppo misto del Senato, e della Camera, Svp, Pri.

Il voto nei 165 Comuni per le amministrative Mediocre affluenza alle urne Provocazione anti-Pci a Ostuni

Hanno votato, alle ore 22 di ieri, il 65,7 per cento degli elettori nei 165 Comuni interessati alle elezioni amministrative parziali. La calda giornata di maggio ha favorito le gite e la percentuale, dal Nord alle Isole, è stata inferiore mediamente del 3 per cento a quella delle precedenti elezioni. In tutti i seggi le urne si chiudono oggi alle 14.

ROMA. Nelle precedenti elezioni, alla stessa ora della domenica, i votanti erano stati il 69,7%. Così il voto nelle varie zone del paese, nell'Italia settentrionale, alle 22 di ieri, aveva votato il 70,9 (74,7 nelle precedenti elezioni) per cento degli elettori, nell'Italia centrale si erano recati alle urne per un 68,1 per cento, mentre la volta precedente la percentuale era stata del 73,8. Nell'Italia meridionale e insulare hanno votato il 63,5 e il 66,9, rispettivamente, degli aventi diritto; nelle precedenti consultazioni le percentuali relative erano state del 66,1 e del 68,7 per cento. Sole e caldo, in gran parte della penisola,

così la disaffezione, per il momento, è stata attribuita al desiderio di fare gite al mare o in montagna. Così è stato sicuramente, stando ai disprezzi d'agenzia, per uno dei due capoluoghi interessati dal voto, Matera: le località della costa ionica, infatti, erano ieri straordinariamente affollate dei primi bagnanti. A Matera si devono eleggere 40 nuovi consiglieri comunali. Nelle 74 sezioni elettorali tutto si è svolto con regolarità, anche se la cronaca registra una denuncia irriducibile: il Pci ha denunciato, infatti, la Dc per aver occupato, con un manifesto, propri

spazi elettorali. Denuncia ben diversa e fatto molto più grave si sono verificati ad Ostuni, dove il Pci ha denunciato alla Procura della Repubblica gli signorili che hanno svolto una singolare campagna elettorale contro un candidato comunista. Con una lettera anonima, e con un certificato sanitario (falso) qualcuno ha voluto far passare per malato di Aids un candidato del Pci: la lettera è stata mandata al candidato, a tutti i partiti, ad un comitato, a gruppi di amici. Nel comune pugliese, uno dei più grandi in cui si vota ieri (quasi 26.000 elettori) gli animi sono, evidentemente, caldi. I carabinieri infatti hanno dovuto fermare parecchie persone che svolgevano davanti ai seggi propaganda illecita, compreso il lancio di manifesti elettorali.

A Reggio Calabria, il secondo dei Comuni capoluoghi interessati alla consultazione amministrativa, a concludere contro la frequentazione dei seggi non è stato solo il bel tempo. Ieri, infatti, la «Reggina» giocava a Messina, quasi un derby e, per di più, valido per la eventuale promozione in serie «A» della squadra calabrese. Chi non ha traversato lo stretto per vedere la partita, ha raggiunto le località dell'Aspromonte o della costa. Così, per tutto il giorno, le percentuali dei votanti si sono mantenute piuttosto basse. Basso anche il numero, per ora, delle contestazioni, se si esclude un episodio di discriminazione nei confronti del rappresentante della lista civica «Insieme per la città» alla sezione 29 di Reggio Calabria: il presidente del seggio non voleva accreditarlo come rappresentante di lista, perché sarebbe arrivato tardi, dopo l'insediamento. Una curiosità: il comitato in quale si è raggiunta, ieri alle 17, la più alta percentuale di votanti è stato San Donato Milanese, il Comune in fondo alla provvisoria graduatoria è stato San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, con il 23,8.

MATERA		
Comun. '84	Politt. '87	%
DC	35,2	15
Pri	9,2	4
Pci	21,7	9
Pli	2,8	1
Pr	-	-
Psd'az	-	-
Pal	14,3	6
Psdi	8,2	3
Msi	6,3	2
Dp	0,8	-
Lista civica	1,5	-
Lista verde	-	-
All. pop.	-	-
Liga Veneta-Pu	-	-

REGGIO CALABRIA		
Comun. '84	Politt. '87	%
DC	31,0	17
Pri	6,5	3
Pci	12,2	6
Pli	1,6	-
Ind	4,9	2
Pr	1,2	-
Psd'az	-	-
Pal	22,4	12
Psdi	9,9	5
Msi	8,9	5
Dp	0,6	-
Part. naz. pens.	0,8	-
Lista verde	-	-
Cps	-	-
All. pop.	-	-
Liga Veneta-Pu	-	-

Le percentuali dei votanti ieri

Alle ore 22 la percentuale media dei votanti è stata del 65,7 per cento (nelle precedenti elezioni era del 67,7). Nell'Italia Settentrionale alla stessa ora la percentuale è stata del 70,9 (74,7). Nell'Italia Centrale del 68,1 (73,8); nell'Italia Meridionale del 63,5 (66,1); nell'Italia Insulare 65,9 (68,2).

Messina Folena con i baraccati

MESSINA. Sono scomvolti. È incredibile che nel 1989, con una televisione che trasmette continuamente messaggi di opulenza e di splendore, in Italia, quarta potenza industriale del mondo, tanta gente è costretta a vivere in queste condizioni. Pietro Folena, neosegretario del Pci siciliano, ha visitato sabato i baraccati della Giostra, di Fondo Fucile, di Santa Lucia, di Fondo Contesse e San Filippo. Sono 10 mila i messinesi che vivono nelle baracche. Assieme al trentatimila disoccupati della città, costituiscono le emergenze di un «caso» Messina che non può essere più nascosto, come sembra fare la giunta quadripartita formata da Dc, Psi, Pli, Pli. Folena ha chiesto ai baraccati di recarsi in consiglio comunale giovedì prossimo, quando il presidente della Regione Rino Nicolazzi andrà a visitare gli amministratori della città.



Franco Cazzola

Catania: l'assessore Cazzola denuncia intimidazioni anonime Il sindaco Bianco: andremo avanti contro la speculazione

«Hanno minacciato mia figlia»

Intimidazioni e avvertimenti nei confronti degli amministratori comunali catanesi. Li ha denunciati ieri pubblicamente Franco Cazzola, assessore nella giunta Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Lista civica, che ha ricevuto anche telefonate anonime, nelle quali si parlava dei movimenti della figlia. «Queste cose vanno denunciate pubblicamente. Se le nascondiamo i rischi aumentano».

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Riceviamo «avvertimenti» sempre più frequenti. Il fatto è che stiamo cominciando ad incidere in quel cancro che è rappresentato dalla commissione tra politica, affarismo e malavita e che si è andato sviluppando in questa città nel corso degli anni». Franco Cazzola, assessore all'«trasparenza» nell'amministrazione comunale di Catania, candidato indipendente nelle liste del Pci per le elezioni del Parlamento europeo, ha denunciato ieri pubblicamente, nel corso di una manifestazione, alcuni tentativi di intimidazione dei quali è stato fatto oggetto nelle scorse settimane.

«Ho trasferito un'impiegata da un consiglio di quartiere ad un settore. Tra l'altro vista la mansione che ha, non si capiva chi cosa dovesse fare lì dove si trovava. Il marito è venuto a chiedermi di ritirare il provvedimento e poi mi ha detto: si ricordi assessore, io

appartengo alla famiglia dei Santapaola, io tenga presente. Inutile dire che quel trasferimento l'ho fatto ugualmente. Cazzola, che è titolare anche della delega per il decentramento, ha proceduto, nelle scorse settimane, ad una rotazione dei segretari dei consigli di quartiere: «In diversi casi - dice - le circoscrizioni sono diventate luoghi dove si installano personaggi legati a ben individuati centri di potere e che fanno da tramite tra politica e malavita. Si pone con forza il problema delle infiltrazioni all'interno della macchina comunale».

Nelle scorse settimane alcune telefonate anonime lo hanno molto preoccupato: «Ho riferito tutto alle forze dell'ordine - dice Cazzola - tra l'altro chi parlava faceva riferimento agli spostamenti e alle abitazioni di mia figlia». Di minacce contro amministratori catanesi se n'è discusso alcuni giorni

a proposito della scorta da assegnare al sindaco della città, il repubblicano Enzo Bianco. Ne ha parlato lui stesso, a proposito dell'abbattimento di alcune case abusive, edificate all'interno della riserva naturale delle foci del Simeto. Il piano elaborato dall'amministrazione comunale prevede la distruzione o la riutilizzazione di circa 250 costruzioni illegali. Bianco ha parlato di possibili reazioni della malavita: «Abbiamo la certezza - ha detto tra l'altro - che gran parte della speculazione che si è realizzata in questa zona corrisponde ad aree d'affari molto contigue alla malavita catanese. Questa ha curato, programmato e realizzato direttamente alcuni piani di lottizzazioni abusive. Avvertimenti, anche se indiretti, ne sono stati già dati ma l'amministrazione andrà avanti lo stesso, forte anche del sostegno dei movimenti ambientalisti e dell'intera città».

SABATO 3 GIUGNO
GRANDE OPERAZIONE "3 ARRETRATI AL PREZZO DI 1".

CE L'HO.

MI MANCA.

IL SALVAGENTE, L'ENCICLOPEDIA PIÙ COMPLETA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.

L'Unità